

lamente da 400 a 500 chiesero ed ottennero il riconoscimento giuridico, non ostante ripetuti inviti ed eccitamenti fatti con circolari ministeriali ed officiose istanze delle autorità locali.

Benchè lo stesso insigne Bodio delegato alla conferenza di Berlino, generalmente considerato una celebrità in questo genere di studi, abbia dimostrato la convenienza ed urgenza di introdurre delle modificazioni nel senso del dovuto rispetto all'autonomia ed indipendenza dei Sodalizi, si chiudono le porte del concorso alle altre Società, che forse nella massima parte saranno le meglio organizzate ed in uno stato di florida condizione.

Ebbene, lo si lasci dire con tutta franchezza, la condizione imposta riveste carattere di pressione, che verrà giudicata ingiusta e non degna di un Governo alla cui Presidenza sta un uomo, che oltre la fibra indomita e l'alto valore che rappresenta, la sua vita fu una continua lotta per la libertà e per l'indipendenza nel suo ampio significato.

Detto queste poche cose che sono l'espressione di profondi convincimenti, non dobbiamo tacere, che ci lusinga una speranza, ed è che l'illustre Ministro di agricoltura e commercio, circondato com'è, da uomini distintamente noti per vaste cognizioni e studi nell'organismo e tendenze delle Società Operaie, relativamente all'accennata esclusione, recederà dalla presa deliberazione.

Lo svolgimento delle Banche Popolari IN ITALIA

La notizia della Banca popolare fondata sul sistema della mutualità si diffuse per la prima volta in Italia verso il 1863, pochi anni dopo che il principio del credito popolare e a buon mercato era stato discusso e accettato nei congressi operai di Novi e Milano come il rimedio più efficace contro i mali dell'usura allora più che oggi gravosa in ogni parte d'Italia.

Nei 1864 si costituiva la prima Banca popolare lombarda, quella di Lodi; seguivano nel 1865 quella di Cremona, di Bologna, di Piacenza, di Siena e, modesta col suo primo capitale di sole lire 27,000, ma piena di lieti auspici per l'avvenire, quella di Milano. Seguiva il Veneto, che appena liberato dalla signoria straniera, colle Banche di Padova, di Vicenza, di Verona, di Venezia, portava il proprio contributo all'edificio del credito cooperativo.

Nel 1869 la statistica annuncia già 40 istituzioni di credito popolare con un capitale nominale di oltre 17 milioni e mezzo di lire e da quell'epoca lo svolgimento della banca cooperativa, grazie al magistero dei suoi ordini amministrativi, e alla onesta e saggia prudenza dei suoi amministratori, prosegue con moto regolare e continuo. Sono 50 sodalizi di mutuo credito nel 1870 con 19 milioni di capitale nominale, sono 64 nel 1871 con 27 milioni, sono 80 nel 1872 con oltre 24 milioni, 88 nel 1873 con 34 milioni, 100 nel 1874

con circa 37 milioni. Il fondo di riserva che complessivamente nel 1870 non raggiungeva il milione, nel 1871 tocca i 3,257,000 lire, cresce a 7 milioni nel 1872, a circa 8 nel 1874; i depositi costituiti da 21,890,417 nel 1870, diventano 92,895,473 nel 1874.

Dal 1874 al 1880 l'incremento delle banche popolari fino allora rapidissimo si fa più lento; le crisi economiche verificatesi durante il periodo osservato, che scuotono e rovesciano persino istituti di credito ordinario robustissimi, rendevano anche meno opportuna la fondazione di nuovi istituti di credito popolare.

Alla fine del '75 la statistica non denuncia che 109 banche con un capitale nominale di 37 milioni; sono 111 nel 1876 con 37 milioni e mezzo; sono 118 nel 1877 con 40 milioni, 124 nel 1878 con 41 milioni, 133 nel 1879 con 42 milioni, 140 nel 1880 con 42 milioni e mezzo. Il fondo di riserva da oltre 8 milioni nel 1875 cresce a 10 e mezzo nel 1877 ed a 11 nel 1880. I depositi che nel 1875 raggiungono la somma di 113,565,190 lire arrivano a 142,893,536 nel 1877 e a 179,898,106 nel 1880.

L'evoluzione delle banche prende dopo il 1880 uno slancio maggiore: ma il loro numero crescesingolarmente dopo l'attuazione del nuovo Codice di commercio che sancisce per le società cooperative una legislazione di favore. Le nuove discipline della cooperazione, e principali fra tutte le agevolanze d'ordine giuridico e quelle d'ordine fiscale, promuovono la fondazione di nuove banche popolari e consigliano la trasformazione di parecchie società ordinarie di credito in società cooperative. Al 31 Dicembre 1881 si trovano 171 banche popolari con un capitale nominale di oltre 44 milioni di lire; nel 1882 ne esistono 206 con 48 milioni di capitale nominale; 250 nel 1883 con quasi 55 milioni, 315 nel 1884 con circa 60 milioni, 423 nel 1885 con 69 milioni, 540 nel 1886 con oltre 81 milioni, 641 nel 1887 con 91 milioni e mezzo di capitale nominale e 88 e mezzo di capitale sottoscritto. Il fondo di riserva da 11,615,959 nel 1881 diventa 19,060,662, nel 1886 e 21,857,780 nel 1887; i depositi da 163 milioni nel 1881 passano a 261 nel 1883 e a 330 nel 1887.

Al primo aprile 1889 comprese 44 società cooperative a responsabilità limitata fondate in questi ultimi anni, le banche di credito popolare sono oltre 705 con circa 95 milioni di capitale nominale.

CONCERTO LOMBI

Il Maestro Pacini narra nelle sue memorie, che quando sentì la *Malibran* la prima volta al Teatro S. Carlo di Napoli nella *Gazza Ladra*, lo dovettero portar via dal palchetto perchè dava segni di alienazione mentale, e disturbava il pubblico colla sua ammirazione frenetica. Certo il cieco Violoncellista Lombi non produsse tal frenesia nel numeroso e sceltissimo pubblico che Venerdì passato era accorso nelle sale del Casino per sentire il suo concerto, ma però, quantunque grande fosse l'a-

spettativo, la fama che tra noi lo precedeva, egli superò di molto la generale aspettazione.

E che il pubblico si sia mostrato di lui più che contento, gli venne dimostrata dai continui e fragorosi applausi che salutavano la fine di ogni pezzo che egli col suo violoncello maestralmente eseguiva.

Il segreto dei trionfi del Lombi sta appunto nella rispondenza dei pezzi musicali, che secondo il programma eseguisce, alla aspirazione del pubblico, con una interpretazione veramente artistica. Egli fu meritamente applaudito perchè il suo organismo di suonatore d'un strumento d'arco, risponde perfettamente ai nuovi bisogni dell'arte rispetto al moderno gusto degli uditori. Raramente ci accade leggendo un programma di concerto di trovare tante cose, tanto belle riunite in sì poco spazio, senza che tra i varii pezzi che si eseguivano, vi sia quello che zoppica un tantino. Egli che col suo strumento va dalla nota più bassa a quella acutissima: filata in modo che non più un violoncello hai davanti, bensì un vero violino, ha in questo qualcosa di proprio, qualcosa di originale, perchè aiutato da indefesso studio giunse a quella fama che gli procura la magistrale esecuzione dell'*Ave Maria* di *Scubert*.

L'*Ave Maria* è certo il punto in cui si rivela maggiormente l'artista fine, accurato ed elegante; ed intorno a lui non si udì che un concerto di lodi e di elogi, i quali finiscono in questo sbiadito articolo di giornale.

Tutto quanto dissi non è già un prodotto delle riflessioni di uno scomunicato apostolo della musica dell'avvenire; ma siamo sinceri, cosa avremmo detto se il Lombi avesse composto il suo concerto di pezzi della *Semiramide* o del *Tancredi*? Ogni cosa a suo tempo; ed anche le manifestazioni dell'arte.

Coadiuvarono validamente il concertista la signorina Boverio al pianoforte il sig. Campodonico col mandolino.

Per la prima ogni elogio sarebbe superfluo perchè troppo conosciuta nella nostra città come esecutrice aggraziata e diligente.

Il Sig. Campodonico invece era la prima volta che si presentava al pubblico Acquese, ma rendendo giustizia ed onore al merito è forza dire che egli più che dilettante si dimostrò maestro nel grazioso suo strumento. Il Lombi parte, ma il Campodonico resta; speriamo quindi che egli presto ci porgerà l'occasione di nuovamente applaudirlo.

Insomma il concerto riuscì bene e per la bravura degli artisti e perchè intervenne un numero grandissimo di coloro che si dilettono di trattenimenti musicali.

LA CATASTROFE DELLA BANCA POPOLARE DI NOVI

(Dal giornale La Società)

« Molti giornali, pubblicando in settimana corrispondenze sulla grave catastrofe, hanno enunciato delle cifre a cui si farebbe ascendere il lamentato am-

manco. Queste notizie devono essere accolte con molta riserva, non essendosi potuto fin qui, dalle indagini fatte da esperti contabili, stabilire la cifra di tale ammanco in modo certo, a causa della arruffata matassa da cui è involta la contabilità dell'Istituto in discorso.

La relazione del Ragioniere Celesia ha confermato le gravi irregolarità e le malversazioni commesse dal Consigliere delegato avv. Barberis e dal fratello cassiere.

Non abbiamo parole a deplorare i fatti gravi onde si sono macchiati due uomini la cui onorabilità tutti hanno sempre creduto superiore ad ogni eccezione.

E proprio il caso di ripetere: *Nihil sub sole novi*.

L'assemblea Generale degli azionisti ha ieri adottato all'unanimità la proposta del Direttore della Banca Nazionale, validamente appoggiata dal Rappresentante della Ditta Raggio, e della Banca di Vercelli, accordando la moratoria di tre mesi.

In questo spazio di tempo l'Amministrazione sarà affidata a cinque membri rappresentanti i seguenti Istituti:

1. Banca Nazionale.
2. Banca Prandini.
3. Banca Popolare d'ovada.
4. Cassa di Risparmio di Voghera.
5. Società Patriottica di Novi.

A questi cinque membri è fatta facoltà di nominare un coamministratore anche non creditore colle facoltà di rappresentarli. Martedì p. v. il Tribunale emetterà sentenza in base al deliberato dell'Assemblea.

X

Di questi giorni era corsa la voce che la Ditta Raggio si sarebbe opposta a qualunque proposta di moratoria alla Banca Popolare. Siamo lieti di aver ieri constatato che questa diceria era destituita di ogni fondamento.

L'On. Raggio, ispirandosi allo scopo del pubblico bene, non poteva opporsi ad un provvedimento da tutti ritenuto necessario sia a tutela degli interessi dei creditori, che a scopo di mantenere specialmente in vita il Tramvia che reca a Novi ed alla vallata dell'Orba grandissimi vantaggi. »

CORRISPONDENZE

Da Sessame 16 Marzo 1890.

La scelta del Sindaco di questo Comune non poteva essere migliore. L'unanime desiderio è appagato. — La rettitudine ed imparzialità del nuovo eletto, Sig. Caffarelli Vincenzo, è arrisicuro che la cosa pubblica procederà bene come per il passato — Sperasi ancora che la pratica pel mutuo alla Cassa dei depositi e prestiti, per l'edificio scolastico, la quale dorme in Alessandria, sarà speciale interessamento del nuovo Sindaco. La necessità di un nuovo edificio scolastico si fa sempre più manifesta se consideriamo il costante aumento della popolazione e la poca solidità dell'attuale fabbricato dedicato a scuola.

Si abbia l'amatissimo Sig. Caffarelli le più sincere congratulazioni.

G. BOTTERO